Editoriale

Autor(en): **Altorfer, Hans**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **55 (1998)**

Heft 11

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

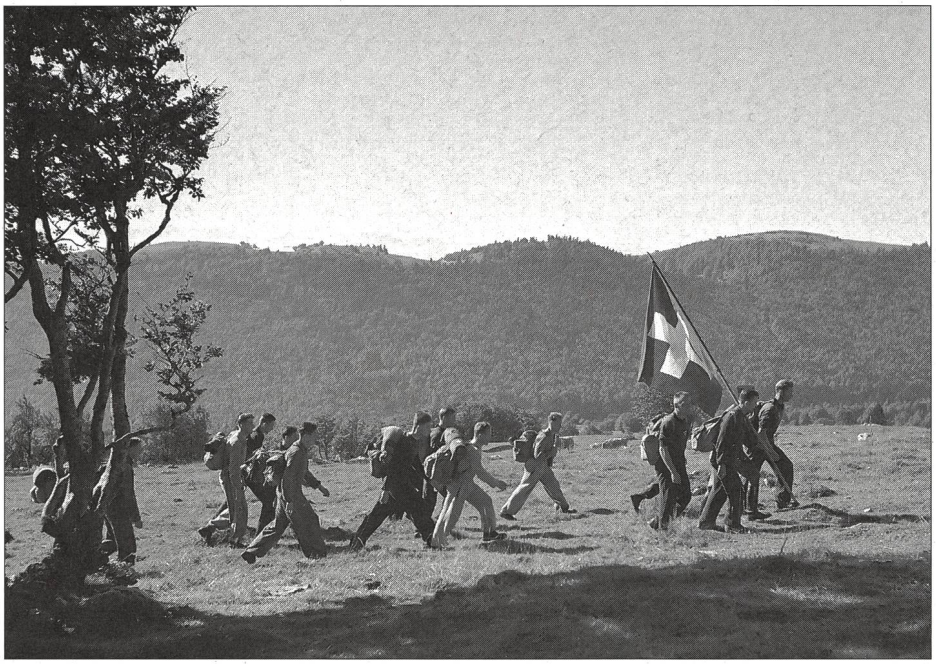
http://www.e-periodica.ch

«Macolin» cessa le sue pubblicazioni

Addio

di Hans Altorfer

Gli addii sono qualcosa che fa parte della vita quotidiana. Ci sono addii previsti e addii improvvisi. Gli addii sono vissuti in modo diverso, sono definitivi o solo per un qualche periodo.
Questo nostro addio è un ibrido; si tratta di salutare per l'ultima volta «Macolin». Il mensile della SFSM e di Gioventù+Sport, dopo 55 anni, cessa infatti di esistere. Anche negli addii, però, consentitemi una precisazione: «Macolin» esiste solo a partire dal 1983, prima la rivista si chiamava altrimenti: «Giovani forti - libera Patria», all'inizio, con definizione forse un po' troppo pomposa e nazionalistica per le nostre orecchie, poi «Gioventù e Sport». Ci siamo quindi staccati dai nomi già due volte prima di ora.
Anche la Scuola dello sport, nel corso degli anni, ha modificato il suo nome. Nel 1989 più d'uno si è adattato solo a malincuore a dare l'addio alla vecchia denominazione SFGS; Scuola federale di ginnastica e sport. Naturalmente anche ora vi sono molti cui farà male anche quest'ultimo addio; non capiscono del tutto perché si sia deciso di far morire un periodico per intraprendere un cammino in comune con una rivista simile, che ora confluirà essa pure nel nuovo prodotto.
Anche pareri del genere trovano posto in questo numero. Personalmente ritengo però che anche questo è un addio solo da un nome; i contenuti e i messaggi di fondo rimarranno e anzi diventeranno più attraenti, di migliore lettura e quindi più efficaci, non da ultimo grazie all'unione degli sforzi.
In questo ultimo numero di «Macolin – Gioventù e Sport – Giovani forti - libera Patria» vogliamo soprattutto volgere uno sguardo al passato, su singoli temi, quasi guardando con un binocolo. Diamo spazio a quanti ancora vivono. Sono moltissimi gli autori che hanno fornito contributi, chi una sola volta, chi rimanendo per anni nel novero dei collaboratori redazionali. I pochi che abbiamo scelto per questo numero rappresentano idealmente tutti quelli che nel corso degli anni hanno scritto per questa nostra rivista.
Il mio addio come redattore responsabile di questa rivista è definitivo; «Macolin» equivale praticamente alla mia vita professionale, e con esso per 17 anni ho potuto aprire una finestra verso l'esterno per illustrare meglio questa magnifica istituzione. Ringrazio tutti le lettrici ed



i lettori per la fedeltà mostrata nel corso del tempo, per gli apprezzamenti che mi sono continuamente pervenuti, ma anche naturalmente per le critiche che ci hanno sempre spinti a riflettere e speriamo a migliorare. In questo ringraziamento comprendo collaboratrici e collaboratori, ivi compresi la CFSM e le tipografie Gassmann AG di Bienne e Grassi SA di Bellinzona.
Ai nuovi responsabili della neonata rivista auguro che i loro sforzi possano avere successo nel fitto panorama della carta stampata elvetica. Le opportunità ci sono: quanti nel nostro paese si occupano di insegnamento dell'educazione fisica e dello sport collaboreranno alla buona riuscita di questo prodotto. Speriamo che i lettori costituiscano l'humus adatto a far germogliare e sviluppare queste loro idee. ■